

La follia di un uomo e la strage di un popolo

di Anna Irene Cesarano



Ottenuto il potere, Adolf Hitler era finalmente libero di mostrare la sua vera natura e soprattutto di mettere in pratica i suoi progetti, trasformando la società democratica tedesca in un regime totalitario, rimpiazzando ogni sua parte con gli organismi totalitari del Terzo Reich. Per realizzare una società "pura" fatta da persone con discendenza ariana, bisognava eliminare dalla nazione non solo coloro che si opponevano e dissentivano da tale regime, ma anche e soprattutto "i diversi". Si procedette allo scioglimento dei partiti e dei sindacati dichiarati illegali e

all'espulsione di tutti i cittadini nelle cui vene non scorreva "sangue ariano", ma in particolar modo degli Ebrei i soli responsabili della "morale da servi che regna nel mondo". La follia Hitleriana per la purezza della razza, si espresse concretamente nella strage perpetuata ai danni della popolazione ebrea, strage che ha contato oltre 6 milioni di ebrei sterminati atrocemente. Questa civilissima popolazione divenne in pochi anni il capro espiatorio del regime nazista, la persecuzione sistematica degli ebrei si inserì nel programma di difesa della razza del quale Hitler divenne il portavoce. Ma non solo gli ebrei conobbero la crudeltà e la malvagità del regime nazista, furono infatti accompagnati in questo tragitto di morte da altre categorie di persone che vennero perseguitate come i malati di mente, o come le persone portatrici di malattie ereditarie, gli omosessuali, zingari, comunisti, slavi. Egli stesso nel libro che scrisse in carcere, nel 1924 **Mein Leben, Mein Kampf**, ci offre un ampio scorcio sulle sue dottrine e sui capisaldi del suo programma politico. Parlando degli ebrei così si espresse: **"Il nemico numero uno è l'ebreo, colui che da secoli infetta subdolamente le altre razze, soprattutto quella ariana, per dominare il mondo. Egli si insinua nell'organismo sano di una nazione e lo uccide dall'interno. E' lui che devia le nostre bionde fanciulle, per cui il primo dovere è quello di annientare gli ebrei"**. La razza ariana deve restare pura, perché solo l'ariano incarna il prototipo di "uomo" ed è portatore dei valori umani più alti, da questo deriva il diritto dell'ariano su tutte le razze considerate inferiori, perché non ariane, che invece devono mettere a disposizione il loro potenziale lavorativo, al pari di alcune bestie che vengono addomesticate.

Le Leggi di Norimberga, emanate nel 1935, contribuirono ad inasprire il clima intorno agli ebrei infatti, tolsero loro la cittadinanza e la parità dei diritti civili e proibivano i matrimoni e i rapporti sessuali tra ariani ed ebrei. Questa legislazione fu accompagnata negli anni seguenti da un atteggiamento sempre più repressivo ed ostile, furono infatti presi provvedimenti molto drastici nei confronti dei tedeschi ebrei come il licenziamento dalle amministrazioni pubbliche, la confisca dei beni di proprietà, l'esclusione dalle scuole pubbliche. Molti ebrei per sfuggire alle persecuzioni emigrarono all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, d'altro canto la popolazione tedesca sembrava non preoccuparsi affatto dei massacri che si consumavano nelle strade, come quello passato alla storia come la "Notte dei cristalli", tra il 9 e 10 novembre 1938, quando furono distrutti dalle SS negozi, scuole, case, sinagoghe, mentre alcuni ebrei furono uccisi e circa 300.000 furono internati nei campi di concentramento.

Hitler era palesemente assillato dalla purezza della razza ariana, che secondo lui nel tempo si era corrotta e imbarbarita fino a mescolarsi con razze inferiori, la missione nazionalsocialista

era proprio quella di preservare gli elementi più nobili e favorire l'ascesa di un'umanità superiore. Quindi gli elementi primordiali della razza non si devono contaminare e mescolare con gli impuri, come gli ebrei, "perché la natura non predilige i bastardi". Lo stato dovrà, anche, preoccuparsi di fare in modo che solo chi è sano possa procreare, impedendo alle persone ammalate o imperfette di mettere a loro volta al mondo bambini malati. Fu così che fu messa in atto la sterilizzazione forzata dei portatori di malattie ereditarie, o ancora degli infermi di mente, così come dei nemici del regime come i comunisti definiti esseri antisociali. La dovizia e la minuzia con le quali il regime Nazista condusse i suoi studi ed esperimenti medici fu sconcertante, a tal punto che lo sterminio degli ebrei fu denominato "Olocausto" e con esattezza "Shoah", sia per il numero delle vittime ebreiche che per la scientificità con la quale perseguirono la soluzione finale. A tal proposito fu messa in atto un'accurata selezione dei neonati, che se menomati fisicamente o mentalmente venivano mandati a morte. Fu creata infatti la Commissione per le malattie genetiche ed ereditarie che era organizzata con 500 medici che operavano nei Centri di consulenza per la protezione del patrimonio genetico e della razza. Un decreto segreto (IV-B3088/39-1079), poi, emanato il 18 agosto del 1939 stabiliva che questi medici dei centri di consulenza dovevano essere messi al corrente eventualmente, dagli ospedali e dalle levatrici della nascita di bambini malformati o malati. I medici si occupavano poi di convocare i genitori che venivano ingannati sulla sorte dei loro bambini, veniva detto loro infatti, che c' erano dei centri d'eccellenza per la cura delle malattie dei loro figli, ma che siccome si trattava di cure sperimentali c'era un'alta probabilità di decesso. In realtà i bambini venivano uccisi, dopo il ricovero, con un' iniezione di scopolamina o lasciati morire di fame, poi si avventavano sui loro cadaveri sezionandoli per studiarne il cervello.